

4 Giovani. La vita come un dono



«Chi fa volontariato agisce per amore verso il prossimo, senza aspettarsi nulla in cambio. In ambito ecclesiale nelle nostre Caritas, è questo l'atteggiamento specifico di chi sperimenta l'amore gratuito di Dio e si sente chiamato a donarlo gratuitamente agli altri, mostrando che la vita vale la pena di essere vissuta solo se è donata. In questa visione, il volontariato è riconosciuto come promotore della cultura della gratuità che va controcorrente rispetto alla dimensione del profitto individuale che, di fatto, domina la nostra società».

*Don Marco Pagnello,
direttore Caritas Italiana.*

Tante le proposte di volontariato, promosse da Caritas Italiana, in particolare per i giovani: dal servizio civile universale ai Corpi Civili di Pace, all'Anno di Volontariato Sociale, fino ad arrivare alle più nuove esperienze, dalla rete YOUngCaritas al progetto "Mi sta a Cuore". Perché i giovani attraverso l'azione presente hanno la possibilità di impegnarsi e di plasmare politicamente la società di oggi e il mondo che verrà, diventando attori politici nel senso più alto e nobile del termine: cioè come coloro che si occupano del bene comune, che si fanno promotori di giustizia e di cambiamento sociale, portavoce delle istanze dei più fragili e poveri.

IL SERVIZIO CIVILE

I progetti di servizio civile, promossi e realizzati dalle Caritas diocesane sono, per i giovani

dai 18 a 28 anni, un'occasione per contribuire al bene comune e allo stesso tempo per un percorso di crescita personale e comunitario nei valori della pace, solidarietà e giustizia. Fare parte del servizio civile in Caritas vuol dire sedersi innumerevoli volte dalla stessa parte degli emarginati, degli ultimi, delle categorie sociali più a rischio. È un'occasione per conoscere, attraverso gli occhi degli altri, le bellezze e i rischi del proprio territorio, abbracciando una prospettiva di servizio e di scambio.

I progetti di servizio civile sono caratterizzati da questi aspetti:

- il servizio in situazioni di povertà e di emarginazione;
- la formazione lungo tutto l'arco dei 12 mesi di servizio;
- la dimensione comunitaria nel servizio;
- l'animazione delle comunità.

I giovani che nel 2022 hanno iniziato il servizio civile nelle Caritas diocesane in Italia sono stati 756.

I giovani che nel 2023 hanno iniziato il servizio civile nelle Caritas diocesane in Italia sono stati mille. Nell'ambito delle proposte di servizio civile assumono un valore particolare i progetti all'estero in Paesi segnati dalla povertà, dal dramma della guerra o delle catastrofi naturali. Si tratta dei progetti "Caschi bianchi". Gli operatori volontari che hanno iniziato il loro servizio civile all'estero nel 2023 sono stati 28, così suddivisi:

- Bosnia-Erzegovina: 2
- Filippine: 6
- Grecia: 4

- Indonesia: 2
- Libano: 4
- Moldova: 1
- Nicaragua: 3
- Senegal: 2
- Serbia: 1
- Sierra Leone: 1
- Thailandia: 2

Nel corso del 2023, inoltre, è stata avviata la terza annualità dei Corpi Civili di Pace alla quale Caritas Italiana ha partecipato con 10 operatori destinati in: Bosnia-Erzegovina, Giordania, Romania, Serbia e Turchia.

L'ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE (AVS)

Sin dal 1981, Caritas Italiana offre ai giovani la possibilità di impiegare un anno della propria vita all'interno di una proposta formativa finalizzata al servizio.

I progetti di AVS toccano ogni area dedicata alla cura e al servizio degli Altri; i ragazzi e le ragazze coinvolti, dai 18 ai 30 anni, si dedicano ai minori, alla salute, all'accoglienza dei migranti, all'area carcere e marginalità, alle mense, al sostegno scolastico.

Trascorrere del tempo con categorie a rischio, scoprire il mondo da un nuovo punto di vista, creare relazioni anche in nuovi contesti, permette ai giovani di farsi portatori di un modello di vita basato sull'accoglienza e sulla reciprocità, valorizzando la fraternità in ogni sua forma.

Alcune Caritas diocesane hanno continuato a proporre l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale ai giovani della propria diocesi, accanto a quella del servizio civile e ad altre forme d'impegno solidale volontario. I giovani e le giovani che hanno scelto l'AVS nell'ambito dei sei progetti diocesani realizzati nel 2023 sono stati 90.

La testimonianza di Alessia Bisogno, casco bianco in Indonesia, in servizio nel Centro Alma dell'isola di Nias per i bambini con disabilità, che sperimentano affetto ogni giorno.

«Ad Alma riscopro ogni giorno cura e vulnerabilità ed è proprio tramite questi valori che mi sento sempre più parte della comunità. La vulnerabilità, la dipendenza, il bisogno di cure sono tratti universali che ci rendono uguali.

Anche io ho bisogno costante di cura. In un certo senso, la cura ci ricorda e ci riporta all'essere figli. Siamo nati figli di qualcuno, frutto di una decisione in cui la nostra volontà non poteva ancora esserci; siamo nati esposti all'altro e siamo nati corpo. Dimensione, quella del corpo, a cui siamo tutti fortemente attaccati; dimensione che ci riconduce al bisogno costante di cura.

Cosa c'è alla base della cura se non la fiducia nell'essere umano e nel mondo inteso come rete di relazioni la cui sopravvivenza è messa in pericolo dall'incuria umana?».

Alessia Bisogno



LA YOUNGCARITAS

L'esperienza di YOUNGCaritas è uno dei modi con cui i giovani vogliono mettersi in gioco all'interno della Caritas. Ha l'obiettivo di creare – sia a livello nazionale che a livello diocesano – spazi di partecipazione vera e di attivare processi che permettano ai giovani di giocarsi in quanto soggetti attivi, capaci di intercettare le domande della realtà che li circonda, di interpretarle e di costruire le risposte possibili, scegliendo di agire anche in ambiti e contesti inediti, sperimentando nuove vie, utilizzando strumenti altri.

Dal 2020 Caritas Italiana ha indicato un referente nazionale col mandato specifico di partecipare a livello europeo al lavoro di un *working group* istituito specificamente per portare avanti la riflessione ed il confronto su tale intuizione, affinché riportasse “in casa” le suggestioni ricevute.

Partendo da tali stimoli europei, ascoltando le istanze di chi nelle Caritas diocesane ha a che fare col mondo dei giovani e raccogliendo i tanti input che tratteggiano una preoccupante mancanza di partecipazione giovanile a tutti i livelli (civile, politica, sociale, lavorativa) è iniziato un processo di discernimento – portato avanti da Caritas Italiana e da un'équipe nazionale di giovani dipendenti Caritas – che ha condotto a connotare l'esperienza di YOUNGCaritas in Italia secondo le quattro “stelle polari” descritte nel Manifesto:

- protagonismo dei giovani;
- esperienza del dono di sé;
- dimensione di rete;
- accompagnamento (alleanza intergenerazionale).

«Non è vero che non ci sono i giovani, che non c'è più il volontariato e che regna il disinteresse. Se la sfida è alta, la proposta seria, radicale, urgente, anche la risposta

lo diventa. Dobbiamo chiederci cosa proponiamo, non come mai non abbiamo più partecipanti [...] I giovani ci sono eccome, soprattutto se ci riconoscono come coraggiosi e credibili nelle proposte che offriamo, e se viene garantito loro uno spazio di libera espressione e creatività.»

**Margherita Goretti,
volontaria YOUNGCaritas**

YOUNGCaritas si propone quindi di essere una delle possibili modalità con cui i giovani possono mettersi in gioco all'interno della cornice Caritas, secondo un paradigma differente. L'obiettivo è quello di creare – sia a livello nazionale che a livello diocesano – spazi di partecipazione effettiva nei quali i giovani non siano i beneficiari dell'azione di Caritas, ma nemmeno dei semplici “freschi collaboratori”. Un'équipe nazionale di YOUNGCaritas ha avuto il mandato di accompagnare le Caritas diocesane che sono interessate a conoscere, capire, cercare di implementare questo tipo di proposta e si rende disponibile per incontri, formazioni, momenti di scambio. L'intento è di arrivare ad aprire degli spazi e attivare dei processi che permettano ai giovani di giocarsi in quanto soggetti attivi, capaci di intercettare le domande della realtà che li circonda, di interpretarle e di costruire le possibili risposte, scegliendo di agire anche in ambiti e contesti inediti, sperimentando nuove vie, utilizzando strumenti altri. A fine 2023 sono 21 le Caritas diocesane che hanno avviato ufficialmente questa esperienza. L'équipe YOUNGCaritas ha avviato un percorso di formazione online per tutta la rete delle YOUNGCaritas, ha incontrato in presenza quattro Delegazioni regionali (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Sicilia) e ha continuato ad accompagnare le Diocesi che ne hanno fatto richiesta (in particolare sei per l'avvio dell'esperienza nel proprio territorio).



“MI STA A CUORE”

Nell'ottobre 2023 si è conclusa la prima annualità del progetto “Mi sta a Cuore”, nato dal desiderio di dare voce e spazio ai giovani; di renderli protagonisti attivi nel plasmare una nuova società più umana, dove fragilità, povertà e marginalità non siano una malattia da cui fuggire, ma una ferita da accogliere, da accarezzare, da curare con il balsamo della tenerezza e dell'amore. Il progetto “Mi sta a cuore” nasce anche per questo: per imparare a prendersi cura degli altri, per spogliarsi delle vesti dell'indifferenza e dell'individualismo e imparare a coltivare uno sguardo nuovo. Cinque giovani, tra i 23 e i 26 anni, provenienti da diverse parti di Italia, hanno vissuto a Roma dedicando un anno della loro vita a servizio degli altri facendo anche esperienza di vita comunitaria.

Le parole di Federica Baron Cardin, fra le volontarie del progetto “Mi sta a Cuore” 2023, che ha prestato servizio presso il Ferrhotel gestito da Caritas Roma: una struttura che accoglie richiedenti lo status di rifugiato e beneficiario di protezione internazionale. Alcuni di questi sono vittime di tortura.

«Occhi pieni di storie e un cuore pieno di memorie. Così sono tornata a casa dopo un anno di servizio a Roma. I miei occhi, il mio cuore, il mio volto raccontano e gridano la gioia e la bellezza di un incontro: quello con il Ferrhotel. E poiché il luogo lo fanno le persone che lo abitano, oggi parlerò delle persone speciali che abitano quel posto. Ragazzi giovani, capaci di sognare e ogni giorno andare avanti e sperare. Sono scappati dalla guerra, dalla povertà, dal dolore e sono arrivati in Italia alla ricerca di un futuro migliore. Sono stati accolti nel centro di accoglienza “Ferrhotel”. In questo luo-

go, accompagnati dagli operatori, hanno cominciato a scrivere un nuovo capitolo della loro vita. In quelle ore trascorse insieme immaginiamo orizzonti di umanità e di speranza, un mondo di solidarietà e di fratellanza. Lo costruiamo partendo da piccoli gesti. Ci diamo la mano quando ci salutiamo, come segno di rispetto e di comunione. Impariamo che per comunicare non servono tante parole, alle volte basta lasciar parlare il cuore. Impariamo a stare in compagnia e a godere dei momenti di allegria. Impariamo che siamo tutti fratelli e che tutti possiamo avere dei giorni più tristi e altri più belli. Mi insegnano il valore dell'accoglienza e dell'ospitalità, della gentilezza e della bontà. Mi accorgo che io ho poco da insegnare, ma ho davvero tanto da imparare. Così mi metto in ascolto: delle loro storie, dei loro racconti. Chiedo e faccio domande sulla loro cultura, sulle tradizioni dei loro Paesi, sulla cucina tipica, sulla musica [...]. In questo angolo di Umanità mi sono ritrovata, mi sono sentita profondamente accolta e amata. È così che il Ferrhotel è diventato casa anche per me».





«NON È VERO CHE NON CI SONO I GIOVANI, CHE NON C'È PIÙ IL VOLONTARIATO E CHE REGNA IL DISINTERESSE. SE LA SFIDA È ALTA, LA PROPOSTA SERIA, RADICALE, URGENTE, ANCHE LA RISPOSTA LO DIVENTA»

